

Il pm sulle aperture del leader libico nell'intervista a «La Stampa»

## Priore: spiragli da Gheddafi

«Ma ora risponda alle rogatorie su Ustica»

ROMA. «E' una sorta di prima risposta alle nostre rogatorie, una risposta politica, di ordine generale, che non può restare senza conseguenze». Lo afferma il giudice istruttore Rosario Priore, titolare dell'inchiesta giudiziaria sul disastro di Ustica, dopo l'intervista rilasciata dal colonnello Gheddafi a «La Stampa». In quell'intervista il capo della Libia aveva teso la mano e tessuto lodi all'Italia di oggi, a chi la governa, e alla sua politica internazionale; poi aveva prefigurato una rapida normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi, e offerto il suo appoggio alla candidatura di Roma al seggio permanente del Consiglio di sicurezza; da «testimone», aveva infine accusato l'America per la tragedia di Ustica. «Vorrei incontrare il Papa», aveva pure chiesto il colonnello.

Il magistrato Rosario Priore auspica, a proposito delle accuse di Gheddafi su Ustica, come prova di «buona volontà» da parte del lea-

der libico, una risposta alle richieste di rogatoria fatte dalle autorità italiane. «Ciò che afferma Gheddafi nell'intervista è verosimile», sostiene Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica e parlamentare dell'Ulivo. Riguardo alla rilevanza di natura giudiziaria delle affermazioni del colonnello di Tripoli sulla strage di Ustica, Priore dichiara che «esse non sono totalmente nuove; già qualche anno fa Gheddafi aveva dichiarato che a Ustica erano stati abbattuti due aerei, uno italiano e uno libico, il Dc-9 e il Mig 23». Quest'ultimo velivolo fu ritrovato il 18 luglio 1980 sulla Sila. Si sospetta, per ora senza riscontri, che la sua caduta si possa collegare al disastro di Ustica.

«In quest'occasione - aggiunge Priore - Gheddafi è più dettagliato, si chiama come testimone. Ma lo dovrebbe essere di più. Dovrebbe darci più circostanze di fatto, eliminare i dubbi. Secondo Priore,

Il leader libico, Gheddafi: «Io sono il testimone di Ustica» ha detto in un'intervista a La Stampa



se Gheddafi «volesse dar prova di buona volontà» dovrebbe autorizzare la risposta a quell'insieme di rogatorie verso le autorità giudiziarie del suo Paese, che sono rimaste a tutt'oggi lettera morta e alle quali dovrebbero invece seguire risposte di carattere giudiziario sui fatti e senza animosità verso altri Stati. Se Gheddafi, ha proseguito il magistrato, ha interesse «a una vera ripresa di normali rapporti con il nostro Paese, dovrebbe offrire elementi di novità su una strage che ha segnato la nostra collettività; l'Italia glie-

ne sarebbe grata». Se no, conclude Priore, potrebbe «sorgere il sospetto che vi sia solo l'intento di sfruttare Cavalese e Ustica per creare frizioni e contrasti con il nostro maggiore alleato».

«E' comunque un discorso della mano tesa», aggiunge Priore: «fa proposte di rilievo; sul piano politico è di notevole interesse l'offerta di impegno per un seggio permanente al Consiglio di sicurezza per l'Italia, che così sarebbe messa alla pari di Germania e Giappone, come l'offerta di collaborazione in campo agricolo e industriale».